Martedì 25 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 123.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta.

L'on. Di Rudinì e l'Africa

Anche ieri nel nostro giornale furono messe in rilievo le contradditorie opinioni manifestate di continuo dall'on. Presidente del Consiglio sulla questione dell'Africa; ed altri giornali in più occasioni hanno opposto al suo altezzoso disdegno per le idee propugnante dai suoi avversari, la prova documentata della sua innocenza ... coloniale.

Nel discorso pronunziato sabato dall'on. Di Rudinì, oltre alle immancabili incoerenze, vi son pure affermazioni contrarie al vero.

Ci limitiamo a citarne una.

Respingendo l'accusa di contraddizione rivoltagli dall'on. Chimirri, il Marchese ricordò quanto ebbe a dire sulla questione nel 1891 alla Camera, e affermò che in quell'epoca il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di limitare possibilmente l'occupazione militare alla sola Massaua.

Ora, poichè l'oratore si guardò bene dal precisare le sue parole di quel tempo, le riproduciamo noi testualmente, perchè si veda quale era il pensiero suo circa l'occupazione militare dell'altipiano.

Dopo avere affermato, nella seduta del 5 maggio 1891, che il triangolo Massaua-Asmara-Keren costituiva, «la espressione più chiara e precisa delle necessità militari», concludeva:

«L'on. Garibaldi, con parole calde e colorite, conchiudeva il suo discorso dicendo che noi non possiamo, in nessun caso, abbandonare l'altipiano abbasso per scendere a Massaua, e che, se fossimo obbligati ad abbandonarlo, dovremmo abbandonare l'impresa e ritornare in Italia. Non credo che sia il caso di pensare al ritiro dall'Africa. Non è il caso, perchè *sono profondamente convinto che noi possiamo e dobbiamo mantenere la nostra occupazione militare sull'altipiano*, contenendo la spesa nei limiti indicati dall'on. Garibaldi....»

Da questa citazione apparisce chiaro quanto siano profondi i convincimenti dell'on. Di Rudinì e quanto sia stato veritiero nell'affermare il proposito del suo primo Gabinetto circa il ritiro a Massaua.

Certo, con una Camera come questa, che si è foggiata a sua immagine, può dare ad intendere quel che vuole.

L'antiafricanista *Lombardia* dice che il Ministero non ebbe il coraggio di porre netto il dilemma: o si rimane in Africa come si deve, o si rivalica il mare.

Ciò che ha proposto l'on. Di Rudinì è un mezzo termine che nulla compromette e nulla risolve per il momento: la ragione politica ha prevalso sulla logica e sul dovere.

Oramai non c'è questione che possa essere affrontata e risolta con criterio pratico: il provvisorio, l'indeciso, l'indeterminato, incombono sulla nostra vita pubblica, e tutti vi si adagiano con mirabile disinvoltura.

I LAVORI DELLA CAMERA

Roma 24 — Delle proposte di legge, di iniziativa parlamentare, presentate in buon numero alla Camera, nessuna ha la probabilità di essere discussa per ora dalla Camera.

Del resto, se resteranno indietro i progetti d'iniziativa parlamentare, la stessa sorte toccherà a non pochi progetti presentati dal Governo, poichè è certo che dopo discussi i bilanci la Camera, già svogliata, non vorrà andare avanti coi lavori.

AFRICA

Di ritorno.

Napoli 24 — Da Massaua stamane è giunto il piroscafo *Adria* col generale Albertone, 14 ufficiali, 590 uomini di truppa, compreso lo scaglione dei prigionieri.

Roma 24 — Il generale Albertone durante la traversata ebbe un contegno circospetto. Porta un voluminoso incartamento, sembra per giustificare la sua condotta ad Abba Garima. Si assicura che abbia lettere di Menelik. E' giunto pure il padre Oudin.

MONSIGNORE SI DIVERTE

Mandano da Parigi, 23, alla *Tribuna*:

«Il nunzio pontificio monsignor Clari iersera diede il suo primo ricevimento in gran pompa, sull'antico stile romano. Tutto il personale della nunziatura, preceduto da valetti con torce accese, si recò ad incontrare il cardinal Richard, formando poi corteggio.

Il palazzo della nunziatura, illuminato e infiorato, accolse una quantità di signore scollate, fra le quali madama Faure colla figlia, madama Carnot, e molte dame dell'aristocrazia. L'introduttore degli ambasciatori le presentava. Non mancarono che le danze».

DOPO LA GUERRA

Atene 24 — Si assicura che Edhem pascià ha ripetuto ai membri greci della deputazione incaricata di stabilire la zona neutra, che si stanno facendo le trattative per la pace. Egli insistette acciocchè fossero designati i rappresentanti plenipotenziari della Grecia.

Nel proclama ufficiale dell'armistizio è detto che questo deve durare 14 giorni.

Atene 24 — Il Governo, informato delle dichiarazioni di Edhem pascià relativamente ai negoziati diretti per la pace, dichiarò agl'inviati delle Potenze che, avendo affidata la tutela dei nuovi interessi alle Potenze, la Grecia non ha alcun motivo di avviare trattative dirette colla Turchia.

Per il mantenimento dell'ordine ad Atene.

Atene 24 — Il Governo sta prendendo delle misure per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in Atene. Non solo sarà richiamato qui tutto il corpo di soldati di polizia, ma anche le truppe ritornate da Creta dovranno rimaner qui per mantenere l'ordine. I posti di guardia dinanzi alle carceri saranno rinforzati.

Il contegno dei greci contro i volontari italiani.

Vienna 24 — La *N. F. Presse* ha da Atene: «Quando si volle sciogliere la colonna di volontari italiani condotta dal colonnello Berthet, avvennero conflitti sanguinosi. Gli italiani non volevano saperne di essere inviati direttamente in Italia, ma prima volevano passare per Atene. Il Governo fece disarmare i volontari italiani colla forza; nel porto di imbarco avvennero ancora delle colluttazioni con privati greci, dei quali due rimasero uccisi e 6 feriti. La nave che trasporta gli italiani a Brindisi sarà accompagnata da 2 navi greche».

Un dramma in un "Cafè chantant,,

Berlino 24 — In un *Cafè chantant* nel sobborgo di Weissensee si è svolto ieri un doloroso incidente. Una giovane artista, di nome Krogel, fu uccisa sulla scena dal proprio fratello.

La ragazza teneva sopra il capo una palla di vetro che il fratello doveva spezzare con un colpo di revolver, rivolgendole le spalle. Sfortuna volle che il giovanotto mirasse troppo in basso, perciò il proiettile, anzichè infrangere la palla di vetro, colpì la sventurata ragazza alla bocca.

La poveretta, senza neppure emettere un grido, stramazzò a terra e un fiotto di sangue le uscì dalle labbra. Disperato, il fratello si precipitava su di lei gridando al soccorso.

Però tutte le cure prestatele dai presenti riuscirono vane: la poveretta in pochi minuti era morta.

IL GOVERNO CONTRO FORTIS

Roma 24 — Il deputato Nasi, oggi ha presentato una interrogazione intorno all'abuso dell'autorità dei funzionari governativi nel Collegio di Poggio Mirteto, ove Fortis è in ballottaggio con Arbib.

PROCESSO FREZZI

Roma 24 — Il giudice istruttore ha interrogato la vedova del Frezzi. Intorno alle intenzioni del Frezzi di suicidarsi, la vedova ha smentito categoricamente che il Frezzi avesse tali idee. Si interrogò anche lo zio del defunto.

LA DIFESA DELL'ACCIARITO

Roma 24 — Il difensore dell'Acciarito citerà una ventina di testimoni per mostrare che le risposte dell'Acciarito nei suoi interrogatori sono identiche alle solite frasi, che si leggono sui giornali avanzati.

A proposito di emancipazione femminile

I pantaloni per gli incendi.

Una signora francese, la signora Astiè de Valsayre, segretaria generale della Lega per l'emancipazione femminile, ha indirizzato un curioso manifesto alla Camera dei deputati francesi.

La focosa propagandista del femminismo ha fatto notare, in quel manifesto, che se tante donne e tante giovinette rimasero bruciate nel Bazar della carità, la causa è tutta delle lunghe vesti che esse portavano — vesti che hanno impedito fortemente la loro fuga e che hanno preso fuoco prima di ogni altra cosa.

Ah! se quelle signore avessero avuto i pantaloni. Perchè gli uomini riuscirono a salvarsi quasi tutti? Perchè avevano dei pantaloni. Ma ecco: la legge, d'accordo coi costumi, proibisce alle donne di vestirsi come gli uomini. Viene loro impedito di portare i calzoni, esteriormente, eccetto che fra le pareti domestiche, e qualche volta anche per metafora.

La signora Valsayre domanda risolutamente che la Camera dei deputati intervenga e cambi la legge. I costumi verranno appresso senza dubbio.

Però, a proposito di questa propaganda della signora de Valsayre, ci sia permesso di ricordare un piccolo aneddoto assolutamente autentico.

Un marito e una moglie hanno, in una sera d'estate, aperto la loro finestra di dove guardano, discorrendo placidamente, i passanti della via, e ascoltano i vari rumori che giungono fino al terzo piano ove essi si trovano.

Essi sono comodamente appoggiati sul parapetto.

Ad un tratto questo cede e i due coniugi si sentono precipitati nel vuoto.

Essi cercano di aggrapparsi a qualche cosa, ma inutilmente: girano su loro stessi e invece di cadere a capofitto cadono coi piedi in avanti.

Il vento si era ingolfato sotto le vesti della moglie, formandone quasi un paracadute.

Essa cade a terra, non vogliamo dire *mollemente*, ma, almeno, senza farsi gran male. Si rialza, tutta lieta di essersela cavata così a buon mercato, si volta e vede suo marito, a due passi, immobile, colle ossa fracellate, vittima dei pantaloni che portava.

La segretaria generale della Lega per l'emancipazione delle donne ci dirà che è molto raro il caso di precipitare da un terzo piano, e che d'altronde le donne non devono modellare i loro abiti solamente in vista di questa eventualità.

E la signora di Valsayre avrà ragione di fare questa osservazione, perchè è molto giusta.

Ma una identica osservazione si potrà fare a proposito del suo manifesto.

Gli incendi come quello del Bazar della carità non sono molto comuni, e poi, non si può scegliere un costume, dirò tutte le mattine: Mi metto i pantaloni perchè con questi non rischierò di essere bruciata viva.

Vi sono altre considerazioni, crediamo, d'un interesse molto più generale, che regolano i costumi, in fatto di vestiario, anche presso i popoli barbari.

Però, se la signora di Valsayre insiste, si potrà dividere il male in due.

Nei giorni d'incendio potremo concedere ch'ella domandi i pantaloni per le signore: ma ci appoggerà, speriamo, quando noi domanderemo, per gli uomini il diritto di portare la gonnella nei giorni in cui dovranno cadere da un terzo piano.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
25 maggio (1315). Viene scoperta una congiura fatta in Udine contro il Conte di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.
Ci vuole più coraggio che spirito per pensare giusto.

×

Cognizioni utili.
Risposta ad un *abbonato*: Per gli anemici, oltre la dieta e i farmaci ricostituenti, giovano le passeggiate all'aria libera e al sole, e i bagni freddi.

×

La sfinge. Incastro.
Oh, cosa sovrumana,
Meravigliosa e strana!
Se un numero introduci in un malanno
Forma un de' ... [illegible]
Spiegazione del logogrifo precedente:
COMO — OLMO — OBOLO — COLOMBO.

×

Per finire.
Pantolini incontra per istrada il suo medico e fa un brusco movimento per non lasciarsi scorgere:
— Perchè lo scansi? — gli domanda un amico che l'accompagna.
— Che vuoi? mi ha spacciato per morto l'altro ieri... Se mi vede vivo, lo prenderà per un affronto!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Grave disgrazia. L'altra sera verso le ore 18, Palo Maria di Zaccaria detta Paine, e Sala Maria fu Antonio, moglie a Colmano Luigi fu Mattia detto Pagane, passando sul ponte provvisorio in legno nella località detta Fornes a Forni di Sotto, caddero nel Tagliamento. La Sala Maria potè salvarsi, ma la Palo Maria, giovinetta di 14 anni, fu travolta e miseramente perì.

Finora non fu rinvenuta.

Pugilato. L'altra notte a Trieste in via di Crosada, fra Pietro P., d'anni 29, agente da Udine, Luigi V., d'anni 34, meccanico, da Gradisca, Giovanni T., d'anni 36, calderaio, da Castelnuovo e Nestore C., d'anni 56, insorse una rissa, nella quale fioccarono i pugni.

Le guardie condussero gli eccedenti a calmarsi in via Tigor (carceri).

LA SIGNORA HERMET

da Maupassant.

I pazzi mi attraggono. Oh, essi vivono in un misterioso paese di strani sogni, in mezzo a impenetrabili nebbie di demenze, ove tutto ciò che hanno veduto in terra, tutto ciò che hanno fatto e quello che hanno amato, è da essi riveduto, rifatto, riamato in un'esistenza imaginata, al di là di tutte le leggi che governano le cose e che reggono il pensiero umano. Oh, l'impossibile non esiste più per loro e l'inverosimile scompare: il solo fantastico persiste nelle loro anime, le quali non han dimestichezza che col sovrannaturale. Poveretti! Non fanno sforzo alcuno per vincere gli eventi, per domare le resistenze e gli ostacoli. Con uno slancio di volontà illusa, posseggono tutte le ricchezze del mondo, godono d'ogni piacere, e credono di essere sempre belli, sempre giovani, sempre amati. I folli soltanto sono i felici sulla terra, giacchè han perduto il senso della realtà. A me piace chinarmi, per così dire, sul loro spirito vagante, come sovra un abisso, in fondo al quale rumoreggi un ignoto torrente che viene chi sa d'onde e va chi sa dove.

Un giorno, visitando un asilo di pazzi, il medico che m'accompagnava mi disse:

— Vo' mostrarvi un caso interessante.

E, sì dicendo, fece aprire la cella, ove una donna sulla quarantina, ancora bella, adraiata su di una poltrona, guardava con occhio ostinato la propria immagine riflessa in un piccolo specchio che teneva stretto in mano.

***

Non appena ci vide, si rizzò d'un tratto e corse a prendere un velo gittato là su di una sedia, vi nascose dentro la faccia, e ci venne incontro rispondendo con un cenno del capo al nostro saluto.

— Ebbene — le chiese il medico — come va stamane?

E l'ammalata, con un profondo sospiro, rispose:

— Oh! male! malissimo, signore. I segni aumentano ogni dì più.

E il medico soggiunse con aria di convinzione:

— Ma no, no; vi assicuro che v'ingannate!

Ella si avvicinò per mormorargli:

— No! ne sono certa: ho contato dieci fori di più stamattina; tre sulla guancia destra, quattro sulla sinistra, e tre in fronte. Oh, orribile, orribile! Non mi farò vedere nemmeno da mio figlio, neppure da lui. Sono perduta, sfigurata per sempre!

E ricadde sulla poltrona, e cominciò a singhiozzare. Allora il medico prese una sedia, le sedette vicino, e con voce dolce, consolante, le disse:

— Su, fatemi vedere; v'assicuro che è un nonnulla, con una leggera cauterizzazione andrà via tutto.

Essa fe' cenno di no colla testa, senza dir parola. Il medico voleva sollevarle il velo, ma ella gli afferrò le mani così fortemente da infiggergli le unghie nelle carni. Si provò di nuovo a esortarla, a rassicurarla, dicendole:

— Vediamo: sapete ch'io so farvi sparire dal viso questi brutti segni, di cui non vi sarà più traccia quando li avrò curati. Ma se non me li fate vedere come potrò guarirvi?

Ella mormorò:

— A voi, pazienza; ma a questo signore ch'è in vostra compagnia!...

— E' anch'egli medico, e potrà assistervi meglio di me.

Allora si lasciò togliere il velo; ma la vergogna, la commozione, la fecero arrossire fino al collo. Abbassò gli occhi, volse la faccia di là, e, nel più grande imbarazzo d'evitare i nostri sguardi, balbettò:

— Oh! come soffro a dovermi mostrare così!... E' una cosa orrenda.

Io la guardavo, sorpreso di non vedere in faccia nè un segno, nè una macchia, nè una cicatrice. Poveretta! Si volse, e con gli occhi sempre chiusi, mi disse:

— Vede?! Quest'orribile malattia l'ho presa curando mio figlio. L'ho salvato, ma sono rimasta sfigurata per sempre; ho sacrificata tutta la bellezza al mio povero figliuolo! Ma ho fatto il mio dovere ed ho la coscienza tranquilla. Dio solo può sapere quanto soffro!

Il dottore trasse di tasca un pennellino, e...

— Lasciatemi fare: rimedieremo a tutto — le disse.

Ella gli avvicinò la guancia destra, e il dottore cominciò a toccarla lievemente con il pennello, come se vi passasse un farmaco. Fece lo stesso sulla guancia sinistra, sul mento, sulla fronte, ed esclamò:

— Guardate! ora non v'è più nulla.

La signora prese uno specchio, vi si guardò dentro a lungo con attenzione, quasi con uno sforzo della mente, come se volesse scoprire qualcosa, poi disse con un sospiro:

— E' vero: non si vedono quasi più le traccie. Grazie, grazie.

Il dottore, alzandosi, la salutò, mi fe' uscire, e mi venne appresso. Non appena fu chiuso l'uscio disse:

— Ed ora alla storia di quell'infelice.

***

Quella signora, che si chiama Hermet, fu già bella, elegante, amata, felice; ed era una di quelle donne le quali non vivono che per la loro bellezza e per il desiderio di piacere; desiderio che le regge, le governa, le completa.

La cura della sua giovinezza, del viso, delle mani, dei denti, d'ogni parte del corpo, assorbiva tutto il suo tempo e la sua attenzione. Rimase vedova con un figlio, che essa trascurò come fan tutte le donne eleganti. Nondimeno lo amava.

Il figlio crebbe, e la madre invecchiò. Vide essa avvicinarsi la crisi fatale? Non so. Studiava mattina per mattina sulla sua pelle, così delicata, un tempo, così trasparente e così bianca, quelle piegoline che sotto gli occhi la van striando di mille segni impercettibili, che si approfondiscono di giorno in giorno, di mese in mese? Vide forse aumentare, così, incessantemente, in modo lento e sicuro, le lunghe rughe della fronte, quei serpentelli che nessuno riesce a distruggere? Subì la insopportabile tortura dello specchio, del piccolo specchio dal manico d'argento, che si getta là con rabbia e si riprende tosto, per tornare a vedere più da vicino l'odiosa rovina della vecchiezza che si approssima? Si chiuse dieci, venti volte in un giorno in camera, lasciando senza ragione il salotto ove gli amici chiacchieravano, e, protetta da chiavistelli e serrature, seguì il lavoro di distruzione delle carni che avvizziscono, constatando disperatamente il lento progredire di quel male che nessuno ancora avvertiva, ma di esso pur troppo aveva coscienza?

(la fine a domani).

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Nell' ordine del giorno per la seduta pubblica 28 corr. del Consiglio comunale viene aggiunto il seguente argomento:

10. Cassa di risparmio di Udine. Consuntivo 1896.

Errata-corrige ai manifesti di chiamata alle armi pubblicati il 15 maggio corrente. Dal Comando del Distretto militare riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Ministero della guerra con circolare num. 2962 del 20 corrente comunica che nella compilazione del manifesto di chiamata alle armi dei militari della milizia mobile, e della milizia territoriale del genio, pubblicato il giorno 15 corr. è incorso un errore tipografico, in seguito al quale alla parola Lecco è stata sostituita quella di Lecce ».

Per i segretari comunali. Telegrafano da Roma che la Commissione, che esamina il progetto di legge sui segretari comunali, ha votato un ordine del giorno per accordare a questi impiegati la stabilità dopo un triennio di servizio per affidare alla Giunta amministrativa di decidere se il licenziamento anteriore al triennio si faccia per eludere la vigilanza del Governo.

La tassa sui velocipedi. Il progetto Branca per la tassa sulle biciclette propone per essa un limite di dodici lire annue. La tassa dà il diritto di libera circolazione per tutto il Regno.

I Comuni faranno un ruolo d'accertamento e la tassa verrà esatta mediante un bollo apposto alle biciclette dai verificatori di pesi e misure.

Lo sciopero delle setaiuole.

Come avevamo annunciato, si sono adunati ieri alle ore 10, nella sede della nostra Camera di commercio e presieduti dal presidente della Camera stessa, i proprietari delle filande cittadine, signori Frizzi, Carrara, Pantarotto, Paruzza e Morelli per Nagloz, e i rappresentanti delle operaie, signori Zambianchi e Canal, i quali, in nome delle mandanti, chiedevano che l' orario di lavoro, da dodici ore sia ridotto a dieci.

Il presidente fece, anzitutto, dar lettura di una lettera del deputato avv. Girardini, il quale offriva il suo intervento per definire la vertenza nell'interesse delle operaie e senza danno dell' industria.

E' quindi cominciata la discussione, che durò quasi due ore, animata sempre, ma sempre calma e cortese.

I signori Zambianchi e Canal, esposero il loro mandato, il quale non consisteva in una minaccia di sciopero, come pareva emergere — forse per equivoco e perchè ne parlava la lettera del deputato — dall' invito di convocazione, ma bensì in una domanda, la risposta alla quale avrebbero poi riferita alle mandanti per le eventuali conseguenti decisioni. Hanno quindi sostenuto con calore e convinzione le ragioni delle loro rappresentate.

Rispose il signor Frizzi — il quale quasi esclusivamente sostenne la discussione per parte dei filandieri — che essi lavoravano già con perdita, e che non potevano accordare la chiesta diminuzione d'orario.

I rappresentanti delle operaie hanno domandato allora se i signori proprietari volessero entrare in trattative per trovare una via di conciliazione, e se, in ogni caso, si fossero voluti impegnare a migliorare le condizioni delle operaie, quando ed ove migliorate fossero le condizioni della industria: al che i proprietari risposero di non potere a ciò impegnarsi.

Il signor Frizzi ha poi soggiunto che a loro non sarebbe spiaciuta proprio molto la decisione delle operaie di astenersi dal lavoro, ora, giacchè molto probabilmente in un tempo non lontano essi stessi sarebbero stati forse costretti dalla concorrenza asiatica a *scioperare*.

Chiuso il lungo e laborioso dibattito senza che si venisse ad una pratica conclusione i proprietari e rappresentanti delle filande hanno firmata la seguente dichiarazione di cui è stata consegnata copia ai rappresentanti delle operaie

« Se per le ore 10 di questa sera non « si avrà l'assicurazione che le filatrici, « abbandonando ogni idea di sciopero « pei tempi prossimi, ritorneranno come « di solito al lavoro, i filandieri domattina « non apriranno gli stabilimenti ».

Ieri sera poi si sono riunite, in un locale di via Cicogna, molte operaie, le quali, sentita la risposta dei padroni e ricevuta comunicazione di tutta la discussione avvenuta, hanno deliberato di accettare la decisione dei padroni nel senso di astenersi dal lavoro, non intendendo di recedere dalla fatta domanda.

Stamane le operaie delle filande, in grande maggioranza, furono viste dirigersi al lavoro come d'ordinario, recando talune il solito pentolino della colazione; ma giunte ai rispettivi stabilimenti trovarono le porte chiuse e guardate da carabinieri e agenti di questura.

Allora a gruppi si diressero parte alle loro case e parte in Mercatovecchio, ove poco dopo le 6 ve n'erano riunite circa 300, che, cantando, si recarono in via della Posta, Gorghi, e poi per via Cussignacco fino alla Ferriera.

Dietro a quella canora legione di donne venivano l'ispettore e due delegati di P. S. il maggiore, il capitano e il tenente dei carabinieri, carabinieri e guardie di città in buon numero.

Passando avanti l'abitazione dell'on. Girardini in via della Posta, alcune gridarono: *Fuori Girardini! Viva Girardini!*

In via Gorghi si fermarono a cantare davanti la filanda Pantarotto; poi volevano recarsi in via Aquileia; ma l' ispettore di P. S. cav. Bertoia le persuase a proseguire invece per via Gorghi.

Presero per via Cussignacco, e a quella porta non si voleva lasciarle sortire, ma rimandarle alle case loro; però esse trovarono modo di farlo istessamente attraversando la fossa di circonvallazione. Giunte alla Ferriera si fermarono un po' a cantare; quindi a gruppi se ne andarono verso porta Grazzano.

Una mezz' ora dopo erano quasi tutte rientrate nelle loro case.

Nella loro maggioranza — e ne abbiamo interrogate parecchie — le operaie delle filande erano disposte ad adattarsi a continuare col vecchio orario delle 12 ore; anzi quelle della filanda Nagloz in via Jacopo Marinoni furono sorprese — e non sapevano spiegarsene il motivo — di aver trovato chiuso il portone questa mattina. L'iniziativa di questa agitazione partì dalla filanda Frizzi, e — secondo dicono alcune delle operaie che abbiamo interrogato — le promotrici all'ultimo momento batterono in ritirata e non si fecero più vedere.

Noi auguriamo e speriamo che il lavoro possa in breve riprendersi evitando il danno della disoccupazione ad oltre un migliaio di operaie.

Le quali, del resto, come già dicemmo, sembrano nella loro maggioranza desiderose di rimettersi al lavoro, anzi moltissime non si aspettavano nemmeno di doverlo sospendere.

Certo è che il momento attuale di grave crisi per l'industria serica non era il più indicato per avanzare nuove esigenze — che in momenti migliori potrebbero forse essere giustificate — da parte della mano d'opera verso il capitale.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti. Nell'ultimo elenco dei sottoscrittori per un ricordo al compianto preside prof. Poletti, fu per una svista ommesso il nome del sig. Poletti Giosuè di Fara Vicentina, che offrì lire cinque.

Per la nomina di un Parroco. Ci scrivono:

« Questa sera avrà luogo una riunione di parrocchiani per discutere e deliberare sulla nomina del Parroco di S. Giorgio Maggiore ».

Il direttissimo Firenze-Venezia è soppresso. Una comunicazione della direzione dei trasporti, ai giornali di Bologna, informa che a datare dal giorno 1 giugno resta soppresso il treno direttissimo da Firenze a Venezia, istituito recentemente come da avviso in data 17 marzo u. s.

I giornali bolognesi sono contenti della soppressione, perchè dicono che il direttissimo danneggiava gli interessi della loro città.

Alle grotte di Adelsberg la ormai mondiale festa annuale avrà luogo il secondo giorno delle Pentecoste 7 giugno p. v.

Da Venezia, domenica 6 alle 9 ant. partirà un treno speciale internazionale per Trieste, dove arriverà alle 15.46.

Lo stesso treno ripartirà da Trieste la mattina del 7 alle 10.50, arriverà ad Adelsberg alle 13.40. Ripartirà da Adelsberg alle 20.15 ed arriverà a Venezia la mattina dell' 8.

Da Udine i prezzi dei biglietti andata-ritorno per Trieste ed Adelsberg, sono: in prima classe lire 20.60, in seconda 15.75, in terza 10.50.

Il suddetto treno speciale internazionale partirà dalla stazione di Udine alle 12.55 della domenica 6.

Tombola telegrafica. Ancora pochissimi giorni restano in vendita, presso speciali incaricati, le cartelle della grande tombola telegrafica di beneficenza. Avviso a chi vuol tentare la sorte e concorrere ad un'opera buona.

Un terno al lotto. Il macellaio signor Pio Manganotti ha vinto un terno al lotto di circa 6500 lire, estrazione di Firenze, coi numeri 7, 45, 68, che gli furono suggeriti dall' ombrellaio signor Aghina.

Mercato foglia di gelso. Prezzi odierni: da lire 8 a 11, senza bastone. Molta roba.

Questioni di veterinaria. Riceviamo la seguente:

« Torino, 21 maggio 1897.

Pregiatissimo signor Direttore del giornale « Il Friuli »

Udine.

La R. Società Nazionale ed Accademia Veterinaria italiana, ha ricevuto ieri e ieri l' altro copie del pregiato giornale *Il Friuli*, in cui sono pubblicati articoli, che a lei si riferiscono. Permetta, signor Direttore, che a nome suo io risponda il più brevemente che mi sarà possibile, unicamente per aggiungere alcune circostanze di fatto abbastanza interessanti e rettificare alcune inesattezze piuttosto gravi contenute nei sullodati due articoli.

L'egregio dott. Cesare Barcarolo, veterinario a Thiene (Vicenza), ha indirizzato tempo fa alla Presidenza della R. Accademia Veterinaria, che ha l'onore di annoverarlo fra i suoi soci, una lettera, di cui copia esatta ho visto ora pubblicata nel *Friuli* di martedì 18 u. s., ed il presidente prof. comm. E. Perroncito ha subito risposto che la R. Accademia Veterinaria ha appoggiata la proposta dei soci dottori Amati e Fonda, per la revoca del decreto del Prefetto di Udine dell' impedita introduzione nel Friuli dei suini provenienti dall'Austria, perchè credeva il decreto prefettizio dannoso al commercio del bestiame e d'altra parte colla vaccinazione ai confini si era certi di prevenire ogni caso di *pneumo-enterite* dei suini.

Il nostro presidente però aggiungeva nella sua lettera che se il socio dottor Barcarolo aveva dati di fatto serii ed importanti per confermare la sua asserzione sulla mancanza di risultati *splendidi e sicuri*, li comunicasse liberamente a lui, che ne avrebbe fatto oggetto di esame e studio spassionato e severo, come richiedeva la gravità del caso. Perchè nel laboratorio diretto dal prof. Perroncito si tien dietro con attenzione allo svolgersi delle fasi di queste vaccinazioni, e, quando avvengono insuccessi, si desidera avere dati di fatto e materiale per studiarne le cause e vedere se — come è già avvenuto qualche volta — non fu p. e. fatta confusione tra *mal rossino* e *pneumo-enterite*.

Non le pare dunque, egregio signor Direttore, che il dott. Barcarolo invece di far pubblicare copia della sua lettera nel pregiato giornale da lei diretto, avrebbe forse fatto meglio a rispondere alla lettera del prof. Perroncito e comunicare i dati richiestigli? Non rispondendo, sarà — spero — permesso a noi dell'Accademia di esprimere la modesta nostra opinione, ed è che di fronte ai 220 capi di suini vaccinati dal dottor Barcarolo con esiti — come egli dice — poco *splendidi e sicuri*, possono avere un po' di peso le diecine di migliaia di capi suini vaccinati da altri con esiti favorevoli. E per restare nella nostra Provincia basterebbe il fatto dei signori Lang e Schütz, che hanno vaccinato più di 1000 capi con esito più che splendido, e p. e. non più tardi di ieri il signor Schütz raccontava nel laboratorio diretto dal prof. Perroncito, come in una sua fattoria gli animali vaccinati hanno tutti resistito, mentre a 50 metri di distanza nella fattoria di un altro signore, ove non si erano fatte vaccinazioni, la malattia ha mietuto e continua a mietere numerose vittime. Ammetta con me, egregio signor Direttore, che l'asserzione del signor Schütz, basata sopra fatti avvenuti, può ben valere quanto quella del dott. Barcarolo, tanto più poi se si considera che i signori Lang e Schütz sono totalmente disinteressati nella questione, essendo proprietarii che fanno vaccinare il loro bestiame suino per la tutela del loro interesse privato.

E vengo ora — poichè l'occasione me ne offre il destro — alle gravi inesattezze contenute nell'articolo *Importazione suini* del *Friuli* di mercoledì u. s., articolo comunicato al pregiato di Lei giornale da non so chi, ma certamente non dal dottor Barcarolo, perchè mi pare che egli non avrebbe comunicato un articolo così inesatto.

Comincia questo articolo col dire che *difficoltà di vario genere si frappongono per effettuare le proposte dei dottori Amati e Fonda*. Mi permetto osservare che io non vedo dove e perchè esistano queste difficoltà. Trattasi — secondo i dottori Amati e Fonda — di favorire il commercio dei suini, offrendo da parte dei proprietari e negozianti tutte le maggiori guarentigie, che dal punto di vista igienico e sanitario si possono desiderare.

Ora noi, come appartenenti alla R. Accademia Veterinaria, dobbiamo, indipendentemente da speciali interessi degli uni o degli altri, favorire sempre ciò che torna a vantaggio del commercio e che non può nuocere alla publica salute. La politica sanitaria è il Governo che deve farla e noi non c'entriamo affatto. Il parere quindi della R. Accademia Veterinaria non poteva essere che favorevole alla proposta Fonda-Amati, e non ci parvero sufficienti le ragioni del Barcarolo per motivare una disposizione contraria.

Ma andiamo innanzi. L'articolo fa cenno della raccomandazione della Società Veterinaria Veneta per la *diffusione sperimentale delle vaccinazioni, non essendo ancora detta l'ultima parola*. Ma, egregio signor Direttore, lo dica Lei, sebbene probabilmente profano a queste cose, quando e come mai potrebbe essere detta l'ultima parola su una vaccinazione che si pratica da soli sei mesi? Le vaccinazioni carbonchiose — vede — si compiono in tutte le parti del mondo su milioni di animali, annualmente, da oltre 15 anni, e con esiti splendidi, eppure in Italia — come dice l'ultima parte dell'articolo del *Friuli* — si trova ancora modo di sospendere queste vaccinazioni in località infette, con gravissimo danno dei proprietarii, ed i soliti nottoloni della scienza vanno dicendo che *non si è ancora detta l'ultima parola*. E le vaccinazioni carbonchiose trionfano. *E la diffusione sperimentale?* Ma è quello appunto che vogliono gli scopritori del vaccino, tanto sono più che sicuri del fatto loro, e la Società Veterinaria Veneta, dove l'argomento delle vaccinazioni fu a suo tempo ben trattato dal nostro buon amico e socio dott. Reggiani, direttore del macello publico di Verona, non poteva certo meglio interpretare i desiderii dei signori prof. Perroncito e dott. Bruschettini, tanto più poi che quando si è tenuta la riunione della Società Veterinaria Veneta a Verona, la questione del vaccino contro la *pneumo-enterite* dei suini non era ancora uscita dal campo puramente di studio e sperimentale, tant'è vero che allora si faceva preparare un vaccino solido, e quello attuale, del quale si hanno numerose prove di efficacia, è liquido.

Vi è infine l'ultima parte dell'articolo, che merita pure breve cenno di risposta. Qui non si tratta più di roba comunicata da un incognito al giornale *Il Friuli*, ma della riproduzione d'un articoletto più inesatto di quanto si può immaginare, pubblicato nel *Pungolo Parlamentare*.

A questo rispondo, che *è falso* che i professori Perroncito e Bruschettini abbiano attribuito virtù terapeutiche contro le malattie dei maiali, mentre hanno sempre e solo parlato di virtù profilattica; *è falso* che abbiano messo in vendita un vaccino contro *le malattie dei maiali*, mentre essi hanno sempre parlato di *una sola malattia dei maiali*, cioè la pneumo enterite.

Posso aggiungere che mi par strana l'asserzione della nomina di una Commissione *per assicurarsi se il vaccino non solo sia innoquo (sic) ma sia veramente efficace*, in quanto che interpellato da me stesso in proposito un membro del Consiglio per le epizoozie e zootecnico, mi rispose francamente che non gli risultava essersi fatte nomine di Commissioni di sorta. Quanto poi all'ordine del giorno che si dice votato all'unanimità dal Consiglio, per disciplinare le vaccinazioni, mi pare anche più strano, essendo formulato così male, con quella confusione tra sieri e vaccini, con l'accenno a sieri *curatori* delle malattie degli animali, *che non esistono affatto*, fatta eccezione del siero antitetanico Tizzoni, di cui però si fa scarso uso in veterinaria, che se fosse vero che fosse stato approvato, mi dimostrerebbe quanta competenza abbiano certi consessi, che pur debbono consigliare il Ministro, e la serietà di chi propone certi ordini del giorno così spropositati.

Ma che sia proprio vero che i Ministri devono difendersi anche dai loro consiglieri? Ci lamentiamo sempre che i Ministri fanno nulla; ma guai se facessero in base ai consigli avuti! Aveva proprio ragione l'on. Baccelli di proclamare che dobbiamo avere la coscienza delle forze scientifiche del paese e non lasciarle paralizzare da coloro che pare non abbiano altra missione che di osteggiare il progresso.

Ed ho finito, portato dalla forza degli argomenti a rubarle, signor Direttore, più spazio di quanto credevo. Spero però che Ella mi perdonerà, non foss'altro che avuto riguardo che è questa la prima volta che La disturbo, e molto probabilmente sarà anche l'ultima, almeno per questa questione. Di nuovo grazie e cordiali saluti.

Per la Real Accademia Veterinaria
il Segretario Generale
G. Mazzini ».

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Un'importante operazione. Ier sera al civico Ospedale venne dal dott. Rieppi operata di taglio cesareo Cantis Vincenza Maria, d'anni 38, moglie di Tabaro Francesco, da Codroipo.

L'operazione riuscì felicemente: lo stato della donna è relativamente buono, e il neonato è vivo.

All'Ospedale venne ieri medicata Angeli Alba, d'anni 12, da Udine, per ferita da taglio alla fronte riportata accidentalmente e guaribile in otto giorni.

Nuovi vapori della Navigazione Generale Italiana. E' stato firmato in questi giorni il contratto fra la Ditta Ansaldo di Sampierdarena e la Società di Navigazione Generale Italiana per la costruzione di quattro nuovi piroscafi dello spostamento di tonnellate 4500 ciascuno.

Questi vapori, che saranno dotati di tutti i comodi e di tutti i perfezionamenti che l'arte navale ha realizzato in questi ultimi tempi, saranno dalla Società destinati al servizio settimanale fra Venezia-Brindisi-Pireo-Costantinopoli e Danubio.

Questi nuovi piroscafi, di cui si arricchisce la flotta della Navigazione Generale Italiana, la porranno in grado di migliorare il servizio anche sulle altre linee, e segnatamente su quelle della Tunisia, che avranno a disposizione vapori più rapidi e dotati di maggiori comodità.

Come veggono i lettori, si va così realizzando quel programma di progressivo miglioramento del materiale, che era nella mente del comm. Piaggio, allorquando assunse la direzione della Società.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.6	741.8	742.8	743.6
Umido relativo	90	80	88	79
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	q.cop.
Acqua cad. mm.	3.4	gocce	—	—
Vento (direzione	—	SW	S	—
Vento (velocità km.	—	1	1	—
Term. centigr.	16.9	18.4	16.9	18.4

Temperatura (massima 20.4
(minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 13.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 25 maggio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti avv. Giuseppe, Antiga avv. Pietro; P. M. Cocchi cav. Filippo.

ATTO D'ACCUSA.

Nel 10 settembre 1896, nel territorio di Primulacco (Povoletto), in aperta campagna, sotto un filare di viti, disteso col capo sulla giacca composta a guanciale, come se dormisse, si rinvenne cadavere Vincenzo Colautti, d'anni 75, ammogliato con Teresa Di Giusto d'anni 63, senza figli, agricoltore, e, più che agiato, quasi ricco possidente. Attorno nessuna traccia di lotta, ma a breve distanza, per terra, un orecchino d'oro da donna.

Dalla autopsia del cadavere risultò che la morte era stata effetto di strozzamento.

Lucia Cantarutti di Luigi d'anni 24, di Rive d'Arcano, nubile, domestica del Colautti, e che per ultima era rimasta sola per qualche tempo col medesimo, interrogata, disse sulle prime, che avendo visto il padrone in quell'atteggiamento e ritenendo che dormisse, lo aveva ripetutamente chiamato senza averne risposta; più tardi, modificando la prima dichiarazione, narrò che rimasta sola col Colautti, ed avendo questi attentato al suo pudore, a qualche passo di distanza aveva gettato alcune pietre contro di esso, in seguito di che era caduto a terra, ne più aveva dato segno di vita.

Queste affermazioni e qualche altra circostanza, avendo fatto sorgere il legittimo sospetto che si trattasse di misfatto, la Cantarutti venne arrestata.

Dallo svolgersi della istruttoria, il sospetto ora accennato divenne certezza, e si cominciò a comprendere di essere di fronte ad un'orribile tragedia domestica, movente della quale era stato, in principalità, l'interesse spinto al punto della più malvagia ed implacata passione.

E' qui da sapersi che il povero Colautti aveva, fra gli altri congiunti, due nipoti ex fratre, Luigi e Giovanni Colautti, il primo d'anni 30 e l'altro di 29, entrambi contadini, i quali coadiuvavano lo zio nei lavori della terra.

Nel 28 agosto 1896, in seguito ad un componimento, auspici detti fratelli, avvenuto a Udine fra Vincenzo Colautti e la Lucia Cantarutti, che anche allora volle far credere ad offesa del suo pudore da parte del padrone, quest' ultimo, senza che fino ad ora siano ben chiare le ragioni, fece testamento presso il notaio Ermacora di quella città.

In quest' occasione Vincenzo Colautti, dopo avere, alla presenza del notaio, detto ai nipoti Luigi e Giovanni, che li aveva nominati eredi con un loro minore fratello, aggiunse loro che se non avessero continuato a coadiuvarlo, poteva cambiare una tale disposizione di ultima volontà e nominare altri eredi.

A proposito di questa sua facoltà di cambiare testamento, volle che venisse ai nipoti affermato, come lo fu, anche dal notaio Ermacora.

E' pure da sapersi che la condizione economica dei nominati fratelli è tutt'altro che buona, Giovanni Colautti, anzi, il quale, sebbene più giovane del fratello Luigi, era il capo della famiglia ed attendeva alla amministrazione della sostanza, era pressato da parecchi debiti, taluni de' quali di vicinissima scadenza.

Tutto ciò, propalazioni quà e là raccolte, la voce pubblica e deposizioni testimoniali, fecero sorgere il sospetto che Lucia Cantarutti fosse stata l'autrice dell'omicidio volontario del Vincenzo Colautti, e che i due nipoti avessero avuto parte principale in questo orrendo dramma di famiglia. Questi sospetti, oltrechè per le preindicate circostanze, appoggiavano anche alla circostanza che malgrado le prime energiche negative della Cantarutti, si stabilì che l'orecchino stato rinvenuto in vicinanza del cadavere, era stato da lei perduto proprio nel giorno stesso del fatto.

Si stabilì, inoltre, che tra la Cantarutti e Luigi Colautti, sebbene ammogliato e con quattro figli, correvano relazioni molto intime, e che erano stati veduti e sorpresi in colloqui sospetti e misteriosi.

Si spiccò, adunque, mandato di cattura contro i fratelli Luigi e Giovanni Colautti; il primo venne arrestato il 6 gennaio 1897, l'altro il 28 stesso mese.

Entrambi si mantennero completamente negativi, respingendo ogni partecipazione nella morte dello zio. Senonchè Lucia Cantarutti, in un interrogatorio avanti il Giudice istruttore del 3 febbraio, piangendo confessò che Luigi Colautti, qualche tempo dopo che essa, in seguito al componimento di cui si è parlato più sopra, era tornata quale domestica nella famiglia di Vincenzo Colautti, le aveva suggerito che, ove lo zio fosse andato ancora ad importunarla, con lei (è la parola) lo uccidesse con sassi o soffocandolo. Qui è il luogo di dire che il vecchio Colautti era tanto debole della persona, da non essere in grado di indossare la giacca da sè, e che bastava *un soffio*, come deponegono la moglie ed altri, per farlo cadere a terra.

Luigi Colautti, come afferma la Cantarutti, ripetè la istigazione per tre o quattro volte, promettendole anche un compenso in denaro; fu così che il 10 settembre (continua la Cantarutti) avendole il vecchio Colautti posto una mano sotto le sottane, essa con una spinta lo fece cadere, e fu allora che gli pose, le pare, una mano al collo e *strinse* e *strinse* (sono sue parole) e poi scappò a Marsure ove lavoravano i fratelli Colautti.

E' evidente che la Cantarutti, costretta dal pungolo del rimorso ad alleggerire la coscienza colla ammissione della propria colpa, tenta rifugiarsi in una estrema difesa. Basta però il fatto che Vincenzo Colautti fu trovato, come si disse, in attitudine di un dormiente, col capo sulla giacca poggiata a guanciale, per concludere che l'omicidio deve essere avvenuto in modo diverso e più tragico; a traverso il racconto della Cantarutti, si travede il proposito truce e calcolato da cui essa fu mossa quel giorno.

Malgrado la incolpazione di Lucia Cantarutti, malgrado che questa incolpazione venisse sostenuta da lei, anche in confronto col Luigi Colautti, questi si mantenne per qualche tempo ancora negativo.

Nel giorno 11 febbraio, finalmente, o stretto dalle prove o determinato dal pentimento, fattosi annunciare al giudice istruttore, disse di voler fare *una confessione piena* e che se *condannato* in questa terra voleva almeno salvare *l'anima*.

Premesso che era in intime relazioni carnali colla Lucia Cantarutti, colla quale aveva frequenti congressi, espose che la medesima più volte gli aveva proposto di fuggire insieme in America, e fu in queste occasioni che avendo sentito dalla stessa Cantarutti che lo zio manifestava in di lei confronto delle intenzioni disoneste, la consigliò che, data l'evenienza essa fuggisse dalla casa del Colautti e per evitargli uno scandalo si facesse poi dare una grossa somma. Narra Luigi Colautti che una sera, tornando dalla campagna in calesse collo zio, al momento di passare il torrente Torre ove eranvi sessanta o settanta centimetri d'acqua, il fratello Giovanni, che pure era con essi, gli propose di gettare il vecchio nella corrente.

Si rifiutò, ma in seguito, insistendo il Giovanni nella idea di farla finita collo zio per andare al possesso della sua sostanza, egli si determinò, finalmente, di parlarne alla Cantarutti, promettendole lire 200 a nome del fratello. Aggiunge che questi si lamentava con lui perchè la Cantarutti ritardava a mettere in esecuzione il progetto.

Quando la Cantarutti, dopo il fatto, si recò a Marsure, gli si avvicinò e gli disse: *« lu di copat »*. (L'ho ammazzato).

Allora egli fece un segno al fratello, e questi mostrò col capo d'aver compreso. Luigi Colautti conclude la sua confessione colle seguenti parole: *« Non uscirò forse più da queste carceri, ma almeno mi sono sgravata la coscienza »*.

E' appresso necessario soggiungere che le accennate dichiarazioni furono contestate a Giovanni Colautti; ma questi si mantenne costantemente negativo; e non valse a moverlo il fatto che il fratello, in altro confronto, sostenne la sua incolpazione facendo anche richiamo a sentimenti di coscienza e di religione. Oltre che delle riferite circostanze, Giovanni Colautti è urgentemente indiziato di partecipazione nell'omicidio dello zio, anche da altri indizi: fu lui che maggiormente insistette nell'affare del testamento; lui che si mostrò più scontento della dichiarazione dello zio che era in sua facoltà di mutare la già fatta disposizione di ultima volontà; era lui che, come amministratore della sostanza fraterna, sentiva specialmente il peso dei debiti grossi ed urgenti e non vedeva altro rimedio che di andare prontamente al possesso della eredità dello zio. Non si dimentichi, finalmente, che, nel componimento fra lo zio e la Cantarutti, il Giovanni, riluttante lo zio a dare maggiore somma si offerse di dare del proprio alla prima lire 200.

Questa offerta, perchè, come il Giovanni, era oppresso di debiti, evidentemente non poteva avere altro scopo che di amicarsi la Cantarutti e di farla restare ancora al servizio di Vincenzo Colautti, onde forse poi il premio dalla scelleraggine che già aveva divisato e coltivato nella sua mente.

In conseguenza, Lucia Cantarutti, Luigi e Giovanni Colautti

sono accusati

la prima di avere nel 10 settembre 1896 nel territorio di Primulacco (Povoletto), con premeditazione, a fine di uccidere, mediante strozzamento o soffocazione, cagionato la morte di Vincenzo Colautti;

il secondo ed il terzo di avere direttamente o indirettamente, con promesse di denaro ed altro, con premeditazione, determinata Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti, dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

Gl'imputati saranno difesi: la Cantarutti dall'avv. Giovanni Levi; il Colautti Luigi dall'avv. Caratti e il Colautti Giovanni dall'avv. Bertacioli.

Sono da esaminare 24 testi d'accusa, 10 di difesa e 2 periti.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24.

Presidenza *Zanardelli*.

Si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

L'ultima interrogazione è dell'on. Bovio, circa la proibizione del Congresso repubblicano di Firenze.

Rudinì parla in tono reciso e risoluto, dichiarando che noi siamo in regime monarchico e si deve proibire tutto ciò che tende a sovvertire l'ordine costituito. Di più l'autorità giudiziaria aveva già sequestrato la circolare che invitava al Congresso. Non si trattava quindi di semplici teorie. Il Governo non poteva permettere un Congresso che doveva essere pubblico e discutere sui mezzi di propaganda.

Colajanni spesso interrompe: — Avete paura! Bisogna discutere la monarchia!

Rudinì: — No, non è permesso!

Colajanni: — Sotto Crispi si tenne un Congresso e Crispi non era liberale.

Bovio: — Che progresso è questo? Che oggi non si può tenere un congresso, che si teneva sotto i passati ministeri? Si discute il sillabo; si discute l'infallibilità; perchè non la forma di Governo?

Rudinì: — Non temo la discussione!

Costa, Bovio e Colajanni: — Allora perchè impedire il Congresso?

Rudinì: — Debbo rispettare le leggi.

Colajanni: — Avete paura.

Rudinì: — No, il paese è con noi.

Costa: — Avreste dovuto vedere ieri, alla dimostrazione pel Frezzi, con chi è il paese. Ventimila persone erano con noi.

Colajanni: — Volete che le istituzioni siano sotto una campana di cristallo, che non si discutano!

Bosdari: — Faremo il Congresso a ogni modo.

Rudinì: — Non credo. Farò rispettare la legge.

Bovio: — Presenterò una mozione come protesta contro l'opera del Governo!

Un contadino idrofobo
ucciso a revolverate

A Montedorisio (Chieti) il contadino Reali Antonio di anni 22, assalito iersera da un violento accesso d'idrofobia, armato di una scure, minacciava e cercava di mordere quanti lo avessero avvicinato. Si recò in casa del suocero, e questi e le altre persone di casa fuggirono dando l'allarme.

Accorsero il vice brigadiere ed un carabiniere, che col concorso di diversi cittadini riuscirono ad isolarlo in detta casa che chiusero mettendosi a guardia.

Il Reali, cui i medici preconizzarono la morte inevitabile fra due giorni, con poderosi colpi di scure cercò di abbattere la porta e poscia con un piccone e zappa gittò giù un pezzo di muro.

Era per uscire, quando si tentò di intimorirlo esplodendo in aria vari colpi di rivoltella; ma nulla giovò, anzi il Reali si inasprì maggiormente minacciando sempre colla scure e facendo atto di mordere rabbiosamente.

Allora per evitare imminenti e sicure disgrazie, i carabinieri ebbero ordine dal Sindaco di ucciderlo e così fecero sparandogli contro diversi colpi di rivoltella.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Alla Camera.

Roma 25 — Coi pochi deputati rimasti a Roma dopo il voto, la Camera dovrà cominciare finalmente ad occuparsi dei bilanci. Tutti si mostrano seccati del gran tempo che si è perduto colla discussione africana, e del poco tempo che rimane per esaminare i bilanci e tanti altri progetti importantissimi.

Si sa ormai che l'esercizio provvisorio è inevitabile, e di ciò nessuno più si preoccupa; ma ciò che si teme alla Camera è che gli altri progetti non arrivino in porto prima delle vacanze.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 maggio.

Come è successo oggi e come succederà probabilmente fino alla fine del raccolto bozzoli, il nostro mercato della seta non ha offerto che un interesse affatto secondario.

Le rimanenze attuali, ridotte dagli acquisti della speculazione, danno poco fastidio a chi li possiede.

Le notizie bacologiche continuano generalmente buone.

(*Dal Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da „ 1.70 a 2.10
Patate	al quintale	da „ 8.— a 10.0

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.60 a 11.—
Frumento	»	da » —.— a —.—
Segale	»	da » 12.18 a 13.09
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.80 a 19.76
Fagiuoli di pianura	»	da » 8.94 a 13.41
Sorgorosso	»	da » —.— a —.—
Cinquantino	»	da » —.— a —.—
Bastardone	»	da » —.— a —.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 5.75 a 6.40
II.a » »	da » 5.— a 5.70

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.60 a 5.20
II.a » » da	„ 4.— a 4.64
Paglia da lettiera al quint. da	„ 3.30 a 4.25

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 2.— a 2.20
Legna in stanga	»	da » 1.80 a 1.95
Carbone forte	„	da „ 6.20 a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.30 a 1.40
„ „ di dietro	„	da „ 1.60 a 1.60
Manzo I. qual.	„	da „ 1.20 a 1.70
„ II. »	„	da „ 1.— a 1.60
Vacca	„	da „ 0.80 a 1.50
Pecora	»	da „ 1.— a 1.30
Ariete	„	da „ 1.— a 1.20
Castrato	„	da „ 1.20 a 1.40
Agnello	„	da „ 1.— a 1.30
Capretto	„	da „ 1.10 a 1.40
Majale	„	da „ 0.— a 0.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 45 pecore, 80 castrati, 80 agnelli, 15 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 18 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.00 a 1.05 al kg. a p. m.; 6 arieti da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.75 a 0.80 il kg. a p. m.

450 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 25 maggio 1897.

	mag. 24	mag. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.65	98.20
» fine mese	98.—	98.20
Detta 4 ½ ex coupons »	107.¼	107.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	311.—	311.—
» 3 % italiane ex coup.	306.—	305.¾
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	475.—	478.—
» » » 4 ½	500.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	418.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	715.—	717.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	682.—	684.—
» » Mediterr. ex coup.	517.—	520.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.90	104.90
Germania »	129.10	129.25
Londra »	26.32	26.35
Austria Banconote »	220.—	220.15
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.93	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	93.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
CATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli, non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno

Alle spedizioni per *pacco postale aggiungere cent. 80.*

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Borunga, farmacista.
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante.
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lusso.
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	O. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.28
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. [illegible]	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Malatie "fin de siècle"

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciart e cioris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glorie (*)
Matine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dìs — se nol varìs
Disèl bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, Numero 18 — TORINO

Stabilimento di Forniture Militari

VENDITA D'OCCASIONE BARDATURE

(SALVO IL VENDUTO)

cioè: parti di finimenti da treno di cuoio mascherecio, nonchè sellini, selle e collari da tiro ai seguenti prezzi e secondo le categorie indicate qui sotto.

1ª categoria	Finimenti nuovi non stati usati	Prezzi L. **2.—** al kg.
2ª »	» usati ma in buon stato	» » **1.50** »
3ª »	» usati ed ancora servibili	» » **1.—** »

Ogni finimento completo pesa da kg. 6 a kg. 10 cadauno.

Sellini cuoio mascherecio nuovi	Lire **3.—** cadauno
» » » in buon stato	» **2.—** »
» » » usati	» **1.—** »
Collari da tiro con stecche ferro	» **7.50** »

Imballo gratis — Merce presa Stazione Torino.

Si spediscono campioni mediante anticipo del valore.

Chiedere prospetto illustrato che viene spedito gratis.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto all'Italia che all'Estero scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5.** In mancanza di Vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** — Via Roma N. 2 — **Bologna**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma, invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto e perciò, essi adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **signora Reveda che costa lire 3.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, *sono, come lo* attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri ... ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po... consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di polvere per l'acqua sedativa coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filipuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consolo** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "**TRIPLEX**" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di ...

VITICOLTORI! per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro: **Solfato di Rame** o delle nostre Specialità Zolfi. **Zolfo Extrafino** garantito ... purissimo, doppio impalpabile. **Zolfo Albani acido** ... **Solfato di Rame** purissimo in cristalli. Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare **25** lire ... dispensa da qualsiasi operazione col meccanico).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dalle ... dura più lungamente d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggera e semplice* (perchè ha ... congegni d'ogni altra).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè ... più facile a farla funzionare).

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica*, ... minimum del congegno ... incredibile a dirsi, solo **L. 25.**

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto — MILANO — Corso Loreto 54

RAPHIA DEL GIAPPONE. **Viticoltori!** Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100. Un Chilo di Raphia sostituisce **5000 vimini.** Un Chilo **L. 2.** — 10 Chili L. **18.** Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno **L. 6.80**

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega

inventore.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco